Nel cuore dell'evento: Piacenza alpina oggi, domani e domenica

Roberto e Diego, futuri militari. Dopo la scuola alberghiera faranno l'Accademia di Modena

Sopra, ragazzi e ragazze con due soldatesse alpine del Nizza Cavalleria; a lato, una prova sulla pista di sci da fondo artificiale; in basso, l'alzabandiera, la liberazione di un "ostaggio", la vestizione di un artificiere (foto Del Papa)

Cittadella Alpina, bagno di folla con gli studenti

Domande a raffica, curiosità e voglia di fare l'alpino

Primo bagno di folla per la Cittadella Alpina. All'Arena Daturi ieri era il giorno dell'anteprima per i mille ragazzi delle scuole piacentine, dalle elementari agli istituti superiori. Una trentina le classi che hanno aderito all'invito degli alpini e che sono state condotte per mano a scoprire reparti, mezzi ed equipaggiamenti di quello che, senza nulla togliere agli altri, è probabilmente il corpo militare italiano più amato dalla gente.

L'alzabandiera tutti insieme, poi si parte con i più piccoli, i "cuccioli" di seconda elementare della Mazzini, ad esempio, che hanno domande per tutti e sempre, secondo loro, pertinenti. Come l'alpina del Nizza Cavalleria, in sella al suo destriero, che si è sentita chiedere se a stare troppo a cavallo si senta male al fondoschiena. «Come quando stai troppo seduto in classe - pronta la risposta -, allo stesso modo».

Andrea, 7 anni, è rimasto affascinato dal carroarmato e dice di non aver avuto paura durante la simulazione dell'azione dei Ranger. Se però gli si chiede se da grande farà il soldato ti risponde di no. A già le idee chiare: «Farò il veterinario». «Li abbiamo preparati a dovere insegnando loro i cori degli alpini» spiega la maestra Cristina Fumi. «Noi del Mazzini siamo qui a due passi e questa era un'occasione per far conoscere ai bambini una realtà che vedono spesso in televisione».

Bianca Decio insegna lettere all'Alberghiero. Si schiera nelle fila dei pacifisti ma ha portato lo stesso i suoi ragazzi alla Cittadella Alpina. «Secondo me qualsiasi cosa noi conosciamo può dare un insegnamento - osserva -. Attraverso la conoscenza mi faccio un'opinione mia. Poi dobbiamo avere il rispetto per tutto, anche per quello che non condividiamo». «Tanto mi piace il campo dello sminamento e quello che fanno gli alpini artificieri - continua - quanto rimango impressionata quando vedo i carroarmati o gli stand delle armi».

«Ho portato qui i ragazzi - evidenzia - anche perchè il corpo degli alpini ha una funzione particolare, nelle guerre mondiali ci sono stati ragazzi mandati a morire per niente. Ai ragazzi vedo che piace molto l'attività fisica. Chi usa i videogiochi poi, è già abituato a conoscere questo mondo». Una delle sue studentesse, Federica Cazzola, ha avuto il "privilegio" di impersonare l'ostaggio durante l'azione dei Ranger. «Mi dovevano salvare - racconta - dovevano capire chi ero, se ero una minaccia o un amico, non ho avuto paura, è stata una bella esperienza». Anche per Alessandra, 16 anni, attratta più che altro dalla prestanza fisica di un giovane Ranger: «Un figo pazzesco! » esclama senza giri di parole.

La "prof" pacifista

«Ho portato i miei ragazzi perché è giusto conoscere per farsi un'opinione»

Tra i "ciceroni" in divisa c'è il sergente maggiore Davide Lunetta, 37 anni, originario di Padova, inquadrato nel 4° reggimento alpini paracadutisti - i Ranger appunto -, di stanza a Verona. «I ragazzi sono tutti incuriositi dal paracadutismo ma anche dalla simulazione dalla bonifica di una abitazione - conferma -, nella quale una squadra alla fine trova una persona che potrebbe essere un ostaggio ma anche un nemico e la porta fuori per i controlli».

«Noi siamo alpini paracadutisti - dice - e siamo orgogliosi di presentare alla gente il nostro lavoro, ai bambini che non devono avere paura del cittadino in uniforme». I riscontri sono buoni: «Qualcuno si appassiona e tra i ragazzi delle Superiori a volte c'è qualcuno che si arruola». Tra i papabili piacentini ci sono Diego, 16 anni, e Roberto, 17, entrambi della Scuola Alberghiera. «Io vado in montagna spesso e conosco gli alpini - fa sapere Diego -, mi piacerebbe anche fare la carriera militare. Finisco la mia scuola poi faccio un anno all'accademia di Modena per provare un'esperienza nuova. In generale mi affascina la vita dell'esercito perchè la ritengo sempre movimentata ogni giorno». Anche Roberto vuole fare l'accademia militare. Ha 17 anni ed è un esperto di armi. «Mi piace molto mettermi alla prova e i militari lo fanno sempre» sostiene. Pratica il soft-air e gioca con l'X-Box. ha la passione per i cecchini: «Non mi piace sparare tanto per sparare, ma essere preciso mirando al bersaglio».

In un angolo ci sono anche alcune studentesse del liceo Classico che rimangono perplesse. Ad esempio Francesca Luppini, 19 anni: «La Cittadella è un modo per conoscere la nostra storia e, a questo proposito, siamo state alla mostra sulla campagna di Russia. Fino a qui va bene, ma il resto non mi appassiona. Quelle per le armi sono spese inutili e il significato è strettamente collegato a quello della guerra».

Federico Frighi

Nel cuore dell'evento: Piacenza alpina oggi, domani e domenica

Il maestro della Fanfara Taurinense: «Un'emozione suonare davanti ai bambini»

Sulle tribune del Daturi a tu per tu col bassotuba

Dall'alto verso il basso, il diploma di geniere alpino, una performance sul ponte tibetano, la vestizione di una bambino e il momento di una scalata sulla parete di roccia allestita dall'Associazione nazionale alpini

Musica maestro! Tutti a lezione con la fanfara della Taurinense

Da Trentatré a Mameli, brani e strumenti presentati ai ragazzi

La tromba, il trombone, il flauto ottavino che si lamenta perché gli altri suonano troppo forte e lo coprono, il clarinetto di Igor, il saxofono, Massimiliano e il suo Susafono (usato nelle cerimonie all'aperto e nelle parate), l'enigmatico Eufoneum (il fratello del trombone), grancassa e rollante. Il maestro della fanfara della brigata alpina Taurinense, maresciallo capo Marco Calandri, li presenta ad uno ad uno al termine del concerto. Lo spazio musicale, come spiega il maggiore Mario Renna, ideatore della Cittadella Alpina, è la novità dell'edizione di Piacenza. E, a giudicare dall'accoglienza degli studenti per la fanfara della Taurinense, sembra essere azzeccata. Si parte con Trentatré (l'inno degli alpini), e si chiude con Fratelli d'Italia, cantato insieme da militari e bambini. Durante l'esibizione brani della tradizione propriamente alpina come la "Marcia dei coscritti piemontesi", "Montegrappa", "Trentasold" (i genitori erano addirittura disposti a pagare affinchè il proprio figlio avesse l'onore di poter fare l'alpino). Brani tipici militari americani tipo Washington Post e musica leggera Dixie degli anni Trenta con Baby Face. «Non è facile suonare davanti ai bambini nemmeno per musicisti di professione come noi» confessa il maestro maresciallo capo Marco Calandri. «Vedere tutti questi piccoli che ti osservano con curiosità

Il maresciallo capo Marco Calandri, maestro della fanfara della brigata alpina Taurinense

ed attenzione è qualche cosa che ti emoziona». Ventisette i musicisti della fanfara Taurinense. All'Adunata di Piacenza con un duplice spirito. «Quello professionale - spiega Calandri - perchè noi siamo qui per lavorare e per comunicare quello che militarmente la musica può trasmettere al pubblico. La musica militare può coinvolgere e far capire che, se le divise a volte non vengono sempre bene accolte, in realtà anche noi siamo uomini, proviamo emozioni, abbiamo paura quando abbiamo paura, proviamo amore quando proviamo amore». «L'altro spirito - prosegue - è quello della rimpatriata tra gente che ci vuole beve».

Un po' di storia. La fanfara della Brigata Alpina Taurinense dell'Esercito nasce nel 1965 a Torino dalla fusione dei complessi musicali del 4° reggimento alpini e del 1° reggimento artiglieria da montagna. Attualmente è costituita da musicisti tratti dai reggimenti della Brigata, la maggior parte dei quali diplomata al conservatorio.

Il repertorio della fanfara comprende – oltre le musiche di ordinanza militari – anche brani sinfonici e leggeri con particolare fuoco sul repertorio originale per banda. Negli ultimi anni la fanfara si è esibita alla sfilata del 2 giugno a Roma, nel giorno della Festa della Repubblica, alle cerimonie di inaugurazione e chiusura delle Olimpiadi Invernali di Torino 2006 e alle Adunate nazionali degli Alpini. Per le celebrazioni del 150° dell'Unità nazionale, la formazione musicale ha preparato un programma di musiche risorgimentali che è stato presentato in numerose città e al festival "Settembre Musica" di Torino e Milano.

Nel 2011 ha inciso per le edizioni Boario il suo ultimo disco "Voli d'Aquila", con la partecipazione del soprano Cecilia Gasdia e dell'attore Ricky Tognazzi. Assieme agli altri cd, sarà a disposizione degli appassionati nel "book-shop" della Cittadella Alpina.

fed. fri.